

Marzo 2009: Il popolo vo cercando

In rimo iano

Avvenire 11 Marzo 009
di Paola Springhetti

PENSARE CON "FEDELTA' DIALETTICA" ESEMPIO DI LAICITA' FRA CATTOLICI

E' possibile oggi il dialogo all'interno della Chiesa? Se ne è discusso ieri a Romadurante la tavola rotonda su «Quando pensare diversamente non significa pensare male. Il confronto possibile tra i cattolici», organizzato dalla Fondazione Internazionale Nova Spes. Stefano Semplici, dell'Università Tor Vergata di Roma, ha individuato tre tipizzazioni del pluralismo nella Chiesa. Il primo «è il modello della ragione come operatrice e garanzia di laicità»; il secondo è «quello della religione come sentinella del limite della politica e soprattutto della biopolitica». Il terzo consiste nel «recupero del logos in termini di evento, azione, testimonianza, da cui nasce non tanto un giudizio determinante, quanto un giudizio profetico». Tutti questi modelli esistono nella storia della Chiesa, ma «il Concilio Vaticano II ha aperto una nuova prospettiva: il modello della fedeltà dialettica, che si fonda da una parte sul primato del Logos evento-comunione, dall'altra sull'affermazione della libertà e delle responsabilità dei laici». Per Sergio Belardinelli (Università di Bologna) «è scontato che nella Chiesa un dialogo ci sia, ma evidentemente è diverso discutere del dogma della SS. Trinità o di un problema riguardante questa o quella legge». Inoltre è vero che «la ragione può funzionare come operatore di laicità, ma a condizione che sia impregnata di storia, fede e profezia. E se si fa esperienza concreta, funziona anche come sentinella a certe derive della biopolitica». Non è in discussione il primato della coscienza, ma «anche se non c'è bene realizzabile al di fuori della coscienza, non tutto ciò che viene fatto nel suo nome è buono: in buona fede si possono commettere errori. Ecco perché è imortante il concetto di fedeltà dialettica». Su posizioni diverse, Roberto Mordacci (Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano) ha ricordato che «il Concilio ha riconosciuto ai laici la libertà di ricerca e di manifestare il proprio contributo. Lo spirito di obbedienza non è ossequio servile, è fedeltà a una ricerca continua, onesta e spassionata». Mordacci si è detto perplesso, ad esempio, «sul principio dell'indisponibilità della vita fisica. Fino a poco tempo fa prevaleva il rispetto della dignità della persona, ribadito anche nella dichiarazione sull'eutanasia "Jura et bona" della Congregazione della Dottrina della Santa Fede, dove si parla di "trattamenti sproporzionati" da evitare, anche "tenendo conto della volontà dell'ammalato"». Ma il tema dell'indisponibilità della vita «non è riconducibile alla sfera religiosa o etica - secondo Francesco D'Agostino (Università di Tor Vergata) - perché mette in gioco fondamentalmente l'identità della medicina e il suo ruolo sociale». Inoltre «nessuna epoca è stata meno pluralistica della nostra, infatti non c'è mai stata una Dichiarazione universale dei diritti umani, e quindi un'omogeneità di valori di fondo come oggi. L'umanità è divisa su famiglia e bioetica, ma l'impegno non è di rispettare l'altro, perché "straniero morale", ma di ragionare con lui per arrivare a una convergenza». Quanto al problema dell'obbedienza, «non bisogna dimenticare che la Chiesa deve garantire l'unità dei credenti. Non è dunque per invasività che chiede obbedienza non solo per i dogmi, ma anche per i costumi». Di conseguenza, «è legittimo pensare diversamente, ma non pensare di restare nella comunione quando si crea

L'opinione di:



Giuseppe Roma
Direttore generale del Censis
[vai alla biografia](#)

Ecco dove il "popolo" conserva autenticità
**TANTA DIFFIDENZA
IN ETA' REPUBBLICANA**

[Vai all'articolo](#)



Maurizio Serio
Ricercatore di Sociologia dei fenomeni
politici presso l'Università Telematica
"Guglielmo Marconi", Membro del
Centro Studi "Tocqueville-Acton"
[vai alla biografia](#)

Le grandi culture politiche in competizione
**TANTI POPOLI...
QUANTE STELLE IN CIELO**

[Vai all'articolo](#)



Calogero Caltagirone
Ricercatore di filosofia morale
Facoltà di Scienze della formazione,
Lumsa
[vai alla biografia](#)

La lezione "aperta" del Concilio e del post-
Concilio

**DAL POPOLO DI DIO
ALLA CHIESA DI POPOLO**

[Vai all'articolo](#)



Nicoletta Tiliacos
Giornalista de "Il Foglio"
[vai alla biografia](#)

Il popolo della vita? E' laico e cattolico
**L'ECCEZIONE ITALIANA
E' RICONOSCERE IL BUONO**

[Vai all'articolo](#)



Massimo Scaglioni
Ricercatore in Storia dei media,
Università Cattolica di Milano
[vai alla biografia](#)

Dall'audience alla gente. Dalle nicchie alla...
**SULLA PIAZZA TELEVISIVA
UN POPOLO DI CITTADINI**

[Vai all'articolo](#)

Lettere al direttore:

Autore: Marina Cometto

Ogni minuto della sua vita è importante



**RIFIUTIAMO
L'EUTANASIA PER
RISPETTARE L'UOMO**



Osservatore
Romano



Avvenire



SAT 2000



Agenzia SIR

lacerazione». Il pluralismo, però, secondo Semplici è un dato oggettivo. E il problema dell'obbedienza è grave, visto che «l'insegnamento dei pastori non arriva e non viene messo in pratica dalla stragrande maggioranza di coloro che frequentano le parrocchie e le associazioni». E se per Belardinelli «fa parte dell'obbedienza l'onestà intellettuale, pur senza pensare che la cosa fondamentale sia la fedeltà a se stessi», Mordacci ha ribadito di percepire un «restringimento dello spazio in cui il dissenso è ammesso, senza che venga percepito come un tradimento. In realtà, non sentirsi in piena comunione è doloroso, tanto quanto il constatare che l'ambito del dogmatico si allarga anche al costume». D'Agostino ha risposto che «manifestare dissenso non imlica essere fuori dalla comunità ecclesiale, ma chi porta lacerazioni deve assumersi responsabilità. Tanto più che la cultura cattolica è sottoposta a un attacco ideologico laicista e massonico, sostenuto dai grandi giornali».

 Stam a

 Invia ad un Amico

UN BACIO A CLAUDIA BELLISSIMO FIORE

In questo periodo si è molto parlato e si continua a parlare di vita, di dignità di vita, di vite con dei limiti, di diritto alla vita, diritto alla morte, vorrei esprimere la mia opinione in merito. Mia figlia Claudia ha 35 anni e a causa di un parto mal assistito ha subito gravi lesioni cerebrali che le hanno impedito di vivere la vita come è intesa dalla maggior parte della gente, ma la vita, l'ho capito negli anni vissuti accanto a questo fiore può essere meravigliosa se si riesce a vederne il significato più puro e profondo. Claudia non parla, non cammina, non si alimenta da sola, ha problemi di deglutizione per cui mangia tutto frullato, non è in grado di dire se ha dolore, né può chiedere nulla, dobbiamo spostarla dal letto alla carrozzina e cambiarle posizione durante la notte, cambiarle il pannolone, curarle i denti con l'anestesia, ma CLAUDIA è BELLISSIMA, una persona viva e serena, gioiosa, con la luce negli occhi che parlano per lei e il sorriso che ci regala quando sta bene ci rende felici. Non è in grado di compiere gesti volontari come un bacio, una carezza, e questo mi manca, mi è mancato, ma quando l'accarezzo e le dico quanto io l'ami e quanto abbia bisogno di lei i suoi occhi si riempiono di lacrime forse per dirmi "non posso parlarti ma ti voglio bene anch'io". Quegli attimi hanno per me valore inestimabile che nessuna ricchezza potrebbe eguagliare. Ho imparato da Claudia quanto ogni minuto della vita sia importante, quanto assaporare ogni attimo come se fosse l'ultimo aiuta a viverlo intensamente e renderlo indelebile nella memoria, ho imparato che il denaro, il successo, il divertimento, non rendono felici, possono rendere la vita più piacevole, ma quando si vive accanto a una persona a cui in ogni momento la vita può sfuggire perché molte sono le limitazioni fisiche e mentali, ecco allora si capisce che non è possibile sprecare la vita in cose futili. Vi sono persone che vivono come se non dovessero morire mai e altre che muoiono senza aver mai vissuto veramente. Noi, compagni di viaggio di Claudia, siamo consapevoli della fragilità della vita e viviamo intensamente per non sprecare neppure un attimo. Io non vorrei una vita diversa. Certo, avrei voluto per Claudia una vita piena, avrei voluto potesse assaporare le meraviglie della vita, ciò non è stato possibile, ma questo dà diritto a qualcuno di dire che la sua vita non è degna di essere vissuta? Ci potrà essere un domani, quando noi genitori non ci saremo più, qualcuno che potrà decidere per lei se continuare a vivere o lasciarla morire? Io non lo posso neppure immaginare. La vita è preziosa sempre e la sofferenza fa parte della vita e non sarà mai possibile cancellarla dalle nostre vite, solo così potremo continuare a chiamarci essere umani.

Marina Comito

Risponde il direttore:

Grazie Marina, pubblico la Sua lettera con un gruppo in gola, ma anche con la gioia di poter condividere ogni Sua parola. Dia un bacio a Claudia da parte mia e di tutti gli amici di Piuvoce.net.

(d.d.f.)

Autore: Nino Labate

La vicenda del "Grinzane": pessimo segnale

ALL'ORIZZONTE UNO...

Autore: Fabrizio Sebastiani